

Provincia

provincia@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Una centrale per «digerire» i rifiuti umidi e produrre gas

Grone: pronto il progetto di Val Cavallina Servizi srl
Costerà 7 milioni di euro, si cerca un partner privato
«Smaltiremo immondizia e guadagneremo energia»

Grone

GIUSEPPE ARRIGHETTI

Dopo Fukushima e lo stop al nucleare del governo italiano, l'emergenza energetica è tornata in primo piano in tutto il Paese. E per «Val Cavallina Servizi srl», la società che ha sede a Casazza e che 15 anni fa ha iniziato il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta in tutta la valle - conquistando poi l'Alto Sebino, alcuni Comuni della Valle Brembana e Scanzorosciate - si traduce nel riutilizzo dei rifiuti: un costo quando vanno smaltiti, ma che possono trasformarsi in una risorsa energetica. Prendendo, di fatto, due piccioni con una centrale, che la società guidata da Enrico Agazzi intende realizzare a Grone per smaltire i rifiuti e, contestualmente, produrre energia elettrica e calore.

Si tratta di un impianto che funzionerà con una tecnologia modernissima, denominata «digestione anaerobica», che sfrutta, per produrre biogas, calore e fertilizzante, i rifiuti umidi che «Val Cavallina Servizi» raccoglie in 29 comuni bergamaschi. Non è un inceneritore e non è una centrale a biomasse tradizionale, di quelle cioè che bruciano legname: è più simile a un enorme «intestino» capace di digerire i rifiuti.

Se ne parla da cinque anni

Sul progetto, però, incombe più di una nuvola: se ne parla ormai da cinque anni ma non è mai decollato, prima per le vicissitudini politiche legate alla fusione della Comunità montana Val Cavallina (ex socio di maggioranza di Val Cavallina Servizi, che ha passato le sue quote al Consorzio dei Comuni) nella Comunità montana dei laghi bergamaschi, oggi ai costi dell'impianto, che sfiorano i sette milioni di euro.

«Per questo stiamo cercando un socio privato - spiega Agazzi, - per la nuova società "Esco Comuni srl" che abbiamo costituito. Il privato entrerà come socio



Enrico Agazzi

Sorgerà in località Pira, all'interno di una cava abbandonata

di maggioranza, detenendo il 60% delle quote, porterà i capitali e il know how necessari a realizzare l'impianto». Il progetto esiste già e, particolare decisivo, l'impianto è già stato autorizzato dalla Provincia a fine 2009. Verrà realizzata nella zona industriale di Grone, in località Pira, al confine con Casazza, in un terreno acquistato da «Val Cavallina Servizi» all'interno di una cava abbandonata.

«Centrali così - aggiunge Agazzi - ce ne sono pochissime in Italia, mentre sono diffuse nel resto d'Europa. Va anzitutto precisato che non è un inceneritore, né un termovalorizzatore, ma tramite una tecnologia modernissima "digerisce" i rifiuti umidi, gli scarti alimentari delle aziende agricole e la merce invenduta degli ipermercati, elaborandoli per ottenere gas metano. Con questo gas vengono azionate delle turbine che generano energia elettrica e si produce acqua calda, mentre il sottoprodotto finale è un ottimo ammendante e fertilizzante che potrà essere impiegato in agricoltura al po-

sto dei concimi chimici di sintesi».

Acqua calda ai capannoni

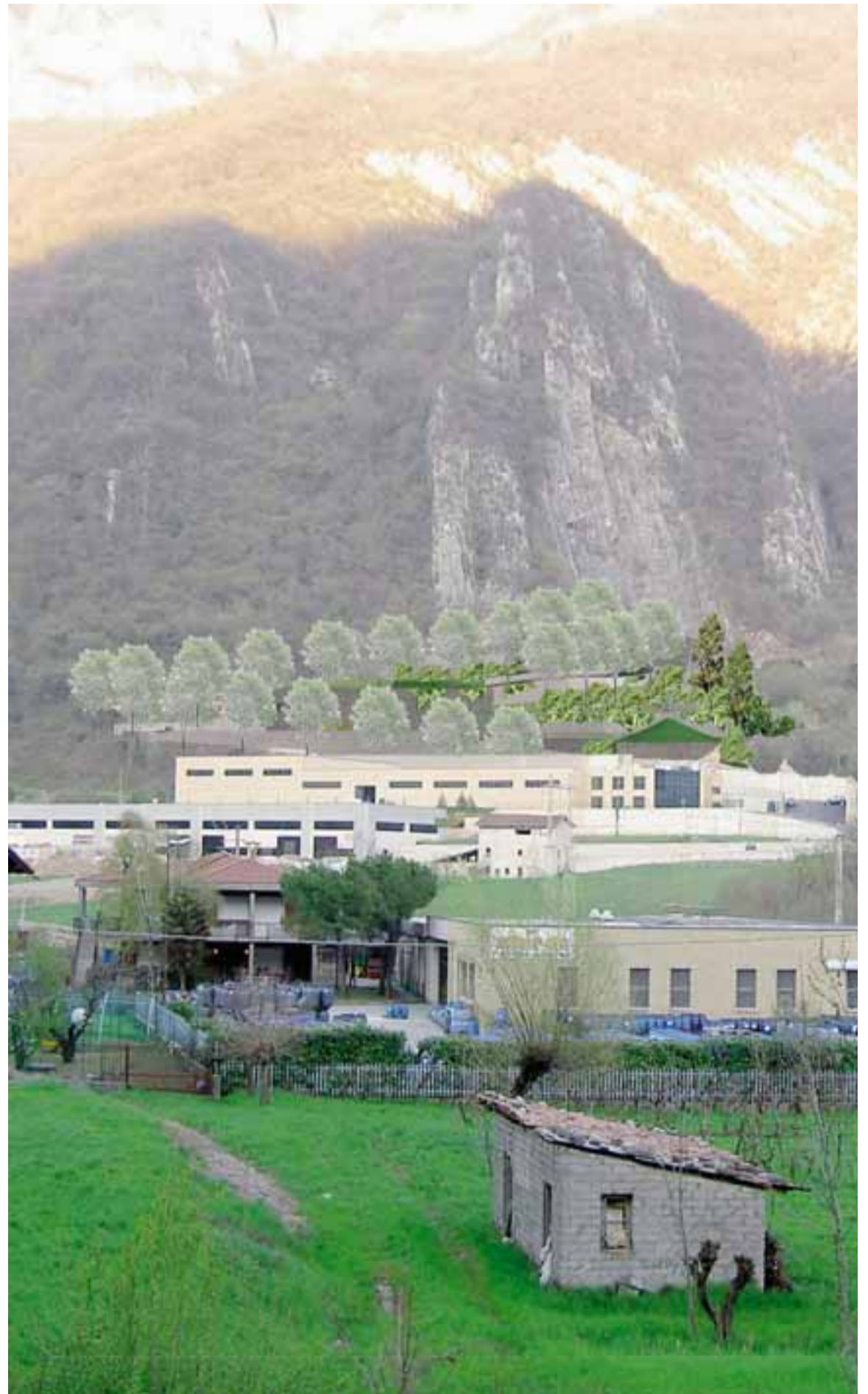
L'acqua calda verrà ceduta e trasmessa ai vicini capannoni, mentre l'energia elettrica verrà venduta al gestore e messa in circolo sulla rete elettrica nazionale. L'impianto, secondo i piani di «Val Cavallina Servizi», avrà una potenza di 700 Kw e sarà in grado di produrre ogni anno cinque megawattora di energia elettrica, sufficienti per esempio a soddisfare il fabbisogno energetico di 1.300 famiglie. «Con questo impianto - commenta Edoardo Cambianica, presidente del Consorzio dei Comuni della Val Cavallina - non dovremo più portare i rifiuti umidi fuori dal nostro territorio e pagare lo smaltimento, con la possibilità di produrre energia elettrica pulita da vendere al gestore della rete elettrica nazionale».

Il progetto abbozzato da Val Cavallina Servizi prevede anche una serie di accorgimenti tecnici che garantirebbero l'assenza di cattivi odori (il timore degli abitanti della zona è infatti proprio il «rischio puzze»): doppio portone per il vano di scarico dei rifiuti (passata la prima barriera, i camion si fermeranno, la porta alle loro spalle si chiuderà e solo a quel punto si aprirà la seconda), divieto di deposito di materiali sulle aree esterne al capannone e fognatura dedicata per il deflusso delle acque di fine lavorazione. L'investimento iniziale per l'opera è oneroso: quasi sette milioni. Finora sono sette le società che hanno ispezionato la località di Grone scelta come sede della centrale. Si sono formate due cordate di imprenditori, che hanno chiesto alla Esco Comuni srl di poter andare a trattativa privata, per veder di poter scendere con i costi previsti alla base d'asta dell'appalto e proporre eventualmente modifiche tecniche al progetto. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strade senza barriere A Romano c'è la mappa

Si chiama «Mapability» ed è una cartina con i percorsi più facilmente fruibili dalle persone diversamente abili
A pagina 43



Consorzio Bim

Ici e impianti idroelettrici 17 Comuni fanno squadra

Prosegue, coordinata dal Consorzio Bim del lago di Como e fiumi Brembo e Serio, la procedura avviata con alcuni Comuni orobici per ridefinire i corrispettivi Ici delle centrali idroelettriche e delle relative pertinenze che si trovano sul proprio territorio. Dopo l'incontro del dicembre scorso, 17 Comuni (Almè, Averara, Branzi, Casnigo, Fara d'Adda, Gandellino, Mezzoldo, Olmo al Brembo, Oltresenda, Parre, Roncobello, San Giovanni Bianco, San Pellegrino Terme, Ubiale, Cianezzo, Valtorta, Villa d'Ogna e Zogno) hanno affidato speci-

fico incarico a una ditta specializzata (la IE&SS di Brescia) per ottenere assistenza tecnica. Questo sulla scorta di un protocollo, coordinato dal Consorzio Bim a nome di tutti, che, spiega in una nota il presidente Carlo Personeni, «garantisce costi certi e di importo inferiore alle trattative singole che i singoli amministratori avrebbero potuto concordare». Nei giorni scorsi, nella sede del Consorzio, i Comuni si sono incontrati con i responsabili della ditta per fare il punto della situazione. In tutti i Comuni interessati sono già state

raccolte le informazioni preliminari e parte della documentazione necessaria. In molti casi sono stati anche svolti sopralluoghi nelle centrali con il perito incaricato per la documentazione fotografica e filmata utile alla valutazione degli immobili. Per buona parte dei Comuni, inoltre, sono già state trasmesse all'Agenzia delle Entrate le lettere di richiesta di aggiornamento catastale. «I rappresentanti dei Comuni presenti all'incontro - si legge nel comunicato - hanno chiesto al Consorzio Bim di farsi ancora una volta parte diligente presso l'Agenzia del Territorio di Bergamo, per sollecitare la valutazione delle richieste presentate». Appuntamento per inizio autunno per un'ulteriore verifica dello stato dell'arte.